

2.3 Le archiviazioni

Il provvedimento di archiviazione, che la UIF adotta per le segnalazioni che ritiene infondate, non determina una cancellazione della segnalazione, che resta comunque recuperabile per dieci anni qualora emergessero nuovi elementi informativi.

L'archiviazione riveste una notevole importanza sotto due aspetti: contribuisce, unitamente al *rating*, a individuare e selezionare le informazioni verso cui indirizzare gli approfondimenti investigativi; richiama i segnalanti sull'importanza di affinare la loro capacità di individuare e rappresentare elementi idonei a suffragare ragionevolmente ipotesi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Il processo di archiviazione rappresenta uno strumento in grado di aumentare la capacità selettiva del sistema di approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette. Nel corso del 2015 sono state archiviate 14.668 segnalazioni di operazioni sospette, pari al 17,3 per cento del totale delle segnalazioni analizzate.

Tabella 14 - Segnalazioni archiviate – Anni 2011-2015 (fonte UIF)

	2011	2012	2013	2014	2015
SOS analizzate	30.596	60.078	92.415	75.857	84.627
SOS archiviate	1.271	3.271	7.494	16.263	14.668
<i>percentuale di segnalazioni archiviate sul totale delle analizzate</i>	4,2	5,4	8,1	21,4	17,3

2.4. I provvedimenti di sospensione

Il provvedimento di sospensione di operazioni sospette di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo è adottato dalla UIF, anche dietro richiesta del NSPV, della DIA e dell'Autorità giudiziaria, in genere a fronte di comunicazioni spontanee da parte di intermediari che anticipano il contenuto di segnalazioni di operazioni sospette. La UIF può disporre la sospensione di operazioni sospette di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo per un massimo di cinque giorni lavorativi, a condizione che ciò non rechi pregiudizio alle indagini.

Nel corso del 2015 sono state valutate 124 informative di casi suscettibili di dare origine a un provvedimento di sospensione (228 nel 2014). Di queste, 29 (per un valore complessivo pari a circa 16,7 milioni di euro) hanno avuto esito positivo; in 21 casi si è avuta notizia del successivo sequestro da parte dell'Autorità giudiziaria. Le informative pervenute per finalità di sospensione

hanno riguardato prevalentemente il riscatto di polizze assicurative, l'emissione di assegni circolari, le disposizioni di bonifico (nazionale ed estero) e il cambio delle banconote danneggiate. Sebbene meno frequenti, sono state esaminate alcune ipotesi di prelievo di contante, anche per importi consistenti.

2.5. Le caratterizzazioni di profilo e le tipologie

L'analisi operativa svolta dalla UIF sulle SOS, consente l'individuazione di "caratterizzazioni di profilo", oggetto di osservazione e costante aggiornamento. Si tratta di elementi ricorrenti e rilevanti per la valutazione delle minacce di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, quali l'utilizzo improprio di determinati strumenti finanziari e mezzi di pagamento, la collocazione territoriale dell'operatività, i settori economici a maggior rischio, specifici profili soggettivi dei segnalati, le strutture societarie complesse e opache atte a mascherare la titolarità effettiva.

Sulla base delle caratterizzazioni è possibile ricostruire tipologie che delineano modalità operative e profili comportamentali a rischio. Attraverso le tipologie, la UIF è in grado di classificare le segnalazioni e diffondere indicazioni aggiornate per agevolare l'individuazione delle operazioni sospette da parte dei soggetti obbligati.

La caratterizzazione di profilo più frequente è rappresentata dal ricorso al contante; infatti, circa il 50 per cento delle segnalazioni contiene almeno un'operazione in contanti e tale modalità caratterizza circa il 32 per cento delle segnalazioni.

L'analisi territoriale evidenzia che l'operatività in contante oggetto di segnalazione si concentra in larga parte in Molise, Puglia, Liguria, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Relativamente ai valori diversi dal contante, oro, diamanti, metalli e pietre preziose possono essere veicoli per effettuare trasferimenti anche da e verso Paesi esteri. Si tratta di transazioni non particolarmente frequenti nelle segnalazioni di operazioni sospette e solo marginalmente presidiate dai soggetti obbligati più attivi sotto il profilo della collaborazione attiva; questa carenza costituisce un fattore di vulnerabilità del sistema antiriciclaggio. Un punto di osservazione privilegiato è rappresentato dalle società che svolgono attività di custodia e trasporto di denaro contante e di titoli o valori le quali, se da un lato, sempre più frequentemente segnalano anomalie in tema di contante, dall'altro, risultano ancora poco attive sul fronte di quelle connesse al servizio di trasporto dei "valori", potenzialmente utilizzabile come canale alternativo al settore finanziario per il trasferimento di risorse di importo rilevante. Con riferimento agli assegni circolari, sono stati rilevati utilizzi impropri in fase di incasso, con modalità illogiche e svantaggiose dal punto di vista economico, come nel caso degli assegni circolari richiesti dal cliente a nome proprio, che restano non negoziati anche dopo lungo tempo

dalla loro data di emissione. Tale modalità operativa può sottendere obiettivi di carattere fiscale, o essere finalizzata a evitare sequestri giudiziari o azioni esecutive.

Anche nel 2015 l'uso distorto delle carte prepagate e delle carte di credito è stato uno dei fenomeni più osservati (circa 7.500 segnalazioni rispetto alle oltre 6.000 dello scorso anno). Con riferimento alle carte di credito estere si sono avute circa 800 segnalazioni. Il ricorso a sistematici prelievi di importo significativo presso ATM di intermediari ubicati in Italia presenta evidenti criticità legate all'identificazione dei soggetti coinvolti nelle operazioni.

All'uso distorto delle carte prepagate e di credito e all'acquisto di cripto-valute, si associano i rischi tipici dell'anonimato; più recentemente, sono emersi casi in cui all'accreditamento di fondi sulle carte, segue l'acquisto di valute virtuali. Le carte sono ricaricate in contanti e *on-line* da tutto il territorio nazionale; talvolta le ricariche sono disposte da soggetti già coinvolti in operatività anomale riconducibili a ipotesi di *phishing*. Lo schema osservato si connota per un elevato livello di rischiosità, in considerazione del fatto che gli operatori interessati non figurano tra i destinatari della normativa antiriciclaggio. Nella prospettiva di analisi riferita ai settori economici, si confermano particolarmente esposti al rischio di riciclaggio i comparti di giochi e scommesse, compro-oro, smaltimento rifiuti, edilizia, sanità, nonché quelli a elevata intensità di capitali pubblici.

Si sono riscontrate anomalie relative a cartolarizzazioni di portafogli composti da crediti in sofferenza di natura chirografaria, vantati da società nei confronti di procedure concorsuali. Le operazioni segnalate hanno rivelato la ricorrenza dei medesimi nominativi, ovvero di soggetti collegati, tra i soci delle aziende cedenti i crediti in sofferenza, gli *advisor* e gli acquirenti dei titoli cartolarizzati. Resta alta l'attenzione dell'Unità sulle strutture e sugli strumenti astrattamente idonei a schermare la proprietà, quali i *trust* e i mandati fiduciari, ovvero sugli assetti societari particolarmente articolati e complessi riferibili anche ad entità estere, specie se situate in paesi a rischio o non collaborativi.

GIOCHI E SCOMMESSE

Le forme di gioco su rete fisica si confermano fonte di numerose anomalie, il più delle volte riconducibili a vulnerabilità proprie della rete commerciale di cui si avvalgono i concessionari di gioco. Frequentemente sono state portate all'attenzione dell'Unità situazioni riconducibili a carenze nell'adeguata verifica della clientela da parte dei punti vendita, riluttanti a fornire ai concessionari di giochi la documentazione idonea a identificare la clientela come richiesto dalla legge. Anche l'utilizzo improprio dei ticket emessi da Video Lottery Terminal (VLT) è un fenomeno ricorrente. Sono frequenti i casi in cui l'erogazione di ticket di vincita avviene con il mero inserimento di banconote in assenza di un'effettiva giocata e quelli relativi a vincitori abituali che operano presso un medesimo gestore, che potrebbero essere indicativi di un mercato occulto dei ticket vincenti. Si è inoltre osservato che i ticket a volte non vengono riscossi dopo l'emissione ma rimangono inutilizzati fino quasi alla loro scadenza (90 giorni dall'emissione), per poi essere rinnovati mediante il reinserimento in un apparecchio VLT. Tale modalità operativa viene perpetuata nel tempo, prestandosi a trasferimenti di contante tra privati dietro lo scambio di questi "titoli" e aggirando così le regole di identificazione. Nell'ambito del gioco *on-line*, si conferma che le piattaforme di altri paesi comunitari operanti in libera prestazione di servizi possono determinare vulnerabilità molto significative nel sistema antiriciclaggio, in quanto i relativi flussi finanziari sfuggono al monitoraggio delle autorità italiane. Sono stati, inoltre, riscontrati casi in cui, tramite siti di scommesse *on-line* gestiti da società estere operanti in Italia, vengono realizzate condotte elusive da parte di clientela nazionale: in particolare, viene chiesta la restituzione di somme (anche rilevanti) caricate sui conti di gioco tramite strumenti prepagati *on-line*, e-voucher e simili, dopo l'utilizzo per giocate a basso rischio, con il risultato di legittimare la provenienza dei fondi.

In merito alle tipologie di comportamenti più ricorrenti nelle SOS, la UIF ha operato una classificazione in tre principali categorie: fiscale, appropriativa e corruttiva.

La tipologia di carattere fiscale rappresenta, in Italia, un rischio elevato di riciclaggio derivante dell'evasione e dai reati tributari; nel 2015, con il 19 per cento sul totale dei flussi segnaletici, si pone al secondo posto dopo quella relativa all'uso anomalo del contante. Un contributo alla ricostruzione delle condotte riferibili a tale tipologia, proviene anche dalle SOS attinenti alla regolarizzazione fiscale di capitali detenuti all'estero (*voluntary disclosure*) o all'utilizzo di tali fondi (circa il 6 per cento sul totale dei fenomeni osservati).

La tipologia di carattere appropriativo, che costituisce circa il 4 per cento dei fenomeni sospetti osservati nel 2015, comprende quegli schemi riconducibili all'illecita appropriazione di risorse finanziarie che avvengono con il ricorso ad artifici, raggiri e falsificazioni; i fenomeni maggiormente osservati sono rappresentati dal *phishing* (rilevato in circa 900 segnalazioni), ovvero dalle truffe in generale (rilevate in oltre 700 segnalazioni) e da altri sistemi di sfruttamento di situazioni di difficoltà economica (usura, compro-oro, polizze di pegno). Dal punto di vista territoriale, le regioni da cui proviene il maggior numero di segnalazioni della specie sono la Marche, Campania, Basilicata, Lazio, Abruzzo.

Il perdurare della crisi economica e le conseguenti maggiori difficoltà di accedere al credito bancario, hanno offerto ulteriori opportunità alla criminalità di inserirsi nel tessuto economico; i problemi finanziari, soprattutto di liquidità, hanno indotto la crescita dei prestiti usurari e dell'abusivismo, rendendo imprese e individui più vulnerabili ai tentativi della criminalità di estendere il controllo sull'economia legale.

La tipologia di carattere corruttivo o appropriativo di fondi pubblici è un fenomeno rilevante, che esercita una forte capacità attrattiva per i gruppi criminali, incoraggiandoli ad essere più attivi nei confronti del comparto pubblico e inducendo indirettamente altre attività illecite; anche per i proventi generati, ha un impatto potenzialmente significativo sul funzionamento dell'apparato di contrasto al riciclaggio. Approfondimenti svolti nel corso dell'anno hanno fatto emergere schemi operativi finalizzati all'indebita appropriazione di fondi ai danni di soggetti di natura pubblica sottoposti a procedure di tipo liquidatorio. I fondi sono stati utilizzati dagli organi della procedura per finalità del tutto estranee a quella del soddisfacimento dei creditori, cui erano destinati, e sono stati trasferiti a soggetti e società riferibili ai medesimi organi con diverse modalità dissimulatorie. Con riferimento alla fase di occultamento dei fondi pubblici oggetto di indebita appropriazione, le analisi finanziarie hanno evidenziato che queste fattispecie a volte si accompagnano a un successivo acquisto di valute virtuali: società o cooperative destinatarie di finanziamenti pubblici (settore della formazione)

girano i fondi percepiti a favore di piattaforme operanti nell'acquisto e nel *trading* di valute virtuali. L'analisi ha fatto emergere il ruolo centrale del collettore, che è il più delle volte un venditore con posizione preferenziale sulle piattaforme di *exchange*.

2.6. L'analisi strategica e l'esame dei dati aggregati

Gli *standard* internazionali stabiliti dal GAFI e dal gruppo Egmont collocano l'attività di analisi strategica tra le funzioni istituzionali delle FIU accanto all'analisi operativa, diretta all'approfondimento dei singoli casi di sospetto riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In linea con tali principi e con la normativa nazionale, anche la UIF è impegnata in questa attività, che si caratterizza, rispetto all'analisi operativa, per l'individuazione e la valutazione di fenomeni e tendenze, nonché dei punti di debolezza del sistema.

L'analisi strategica si avvale del contributo di tutte le professionalità presenti all'interno dell'Unità e utilizza l'intero patrimonio informativo disponibile, arricchendolo con *input* provenienti da fonti esterne, pubbliche o riservate; poggia essenzialmente su due pilastri: la rilevazione delle tipologie e degli schemi di condotte finanziarie anomale e l'attività di osservazione e studio dei flussi finanziari e dei fenomeni di riciclaggio. Tra le finalità dell'analisi strategica, rientra la valutazione del rischio di coinvolgimento in operazioni di riciclaggio e finanziamento al terrorismo del sistema economico-finanziario nel suo complesso, o di aree geografiche, mezzi di pagamento e settori economici specifici. La definizione del grado di rischiosità permette alla UIF lo sviluppo di una propria visione delle minacce e delle vulnerabilità del sistema antiriciclaggio italiano, in forza della quale concorre all'elaborazione dell'Analisi nazionale dei rischi.

L'analisi strategica impiega anche metodi quantitativi, quali tecniche econometriche e strumenti di *data mining*, che permettono di identificare tendenze e anomalie su base statistica. Le metodologie più appropriate sono selezionate di volta in volta a seconda del fenomeno esaminato, dei dati disponibili e degli obiettivi prefissati. Le tecniche quantitative, mettendo in relazione tutte le informazioni rilevanti per l'esame della variabile di interesse, risultano particolarmente adatte per analizzare grandi masse di dati.

Il complesso dei dati di cui si avvale la UIF è costituito dalle Segnalazioni AntiRiciclaggio Aggregate (SARA), dalle informazioni acquisite nell'ambito dell'attività operativa, della collaborazione con autorità nazionali e internazionali e dell'attività ispettiva. Tali fonti sono, all'occorrenza, integrate da ulteriori dati e da informazioni appositamente richieste agli

intermediari⁷.

I dati sono inviati mensilmente dagli intermediari finanziari e riguardano tutte le operazioni disposte dalla clientela per importi (anche frazionati) superiori alla soglia di 15.000 euro. I dati SARA hanno carattere aggregato e anonimo e coprono tutta la gamma degli strumenti di pagamento e delle operazioni finanziarie.

Come per gli anni precedenti, circa il 95 per cento dei dati in termini di *record* e di importi è trasmesso dal settore bancario.

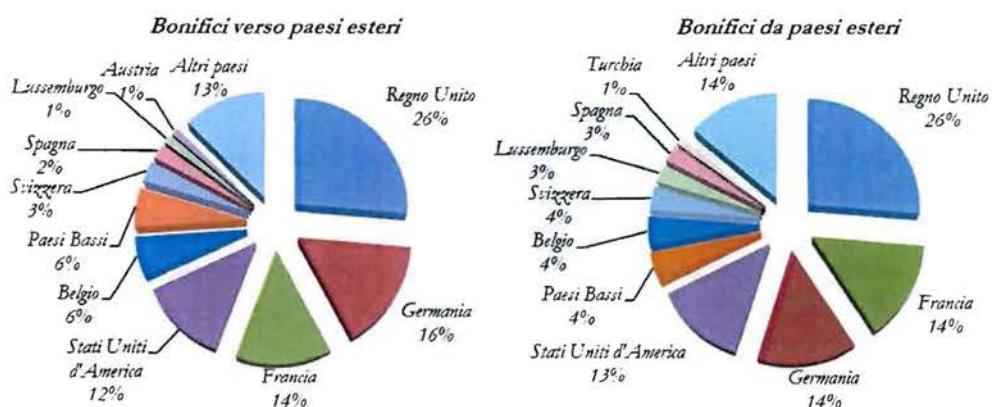
All'interno dei dati SARA, le operazioni realizzate in contanti costituiscono una delle informazioni più significative in un'ottica di prevenzione del riciclaggio. Accanto all'utilizzo di contante, il bonifico costituisce un altro strumento di pagamento censito nei flussi SARA, che riveste particolare importanza nell'ambito del contrasto alla criminalità finanziaria. Il contenuto informativo delle segnalazioni riferite ai bonifici è ampio, includendo informazioni riguardanti il comune (o paese straniero) di residenza della controparte e del suo intermediario. Di particolare interesse sono i casi in cui l'intermediario estero, coinvolto nel trasferimento, è localizzato in un paese a fiscalità privilegiata o non cooperativo: motivazioni non strettamente economiche, ma piuttosto connesse all'opacità dei sistemi fiscali e finanziari, possono giustificare il trasferimento di fondi in queste giurisdizioni.

Nel 2015 i flussi di bonifici in contropartita con intermediari esteri, rilevati nei dati SARA, hanno mostrato un primo segno di ripresa dopo la tendenza calante degli ultimi anni, riconducibile alla crisi economica: i bonifici in uscita e quelli in entrata sono aumentati del 10 e del 15 per cento, superando, rispettivamente, i 1.200 e 1.300 miliardi di euro.

I dieci maggiori paesi controparte in uscita e in entrata, sono i paesi europei con un rilevante inter-scambio commerciale e gli Stati Uniti. Anche le principali controparti extra comunitarie coincidono con importanti partner commerciali (Cina e Hong Kong per gli addebiti, Russia e Hong Kong per gli accrediti).

⁷ Le principali fonti di informazione utilizzate dalla UIF includono le basi-dati della Banca d'Italia, tra cui la Matrice dei Conti e la Centrale dei Rischi. Viene fatto uso estensivo anche di basi-dati commerciali e fonti aperte.

Grafico 8 - Bonifici verso e da paesi esteri - Anno 2015 (fonte UIF)



Note: I dati non includono le operazioni effettuate dalla Pubblica Amministrazione e da intermediari bancari e finanziari residenti in quanto sottoposti a procedure di adeguata verifica in forma semplificata. I dati SARA sono soggetti a rettifica da parte dei segnalanti; i dati utilizzati nella figura sono aggiornati al 26 marzo 2016.

Particolare attenzione è rivolta ai bonifici scambiati con controparti e intermediari finanziari residenti in Stati e giurisdizioni ritenuti rilevanti dal punto di vista dell'azione di contrasto del riciclaggio, in quanto paesi a fiscalità privilegiata o non adeguatamente cooperativi nello scambio di informazioni a fini preventivi e giudiziari⁸. Rispetto al 2014, Turchia e Repubblica di San Marino, a seguito dell'aggiornamento dei decreti attuativi del TUIR e delle liste del GAFI, non sono più considerati paesi a fiscalità privilegiata o non cooperativi. La concentrazione dei bonifici rispetto ai paesi controparte, già elevata, è aumentata nel 2015: il 90 per cento dei flussi è imputabile ai primi sette paesi (undici nello scorso anno)⁹.

La previsione di un flusso di segnalazioni aggregate e anonime, quali i dati SARA, tra i presidi per la prevenzione e il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo è una peculiarità dell'ordinamento italiano. Tuttavia, in molti paesi, accanto all'invio delle segnalazioni di operazioni sospette, sono imposti altri flussi informativi non ancorati a valutazioni a carattere discrezionale del segnalante; si tratta per lo più di flussi attinenti a specifiche categorie di transazioni per importi superiori a soglie fissate per legge, usualmente indicate con il nome di segnalazioni *value-based*. Le tipologie più diffuse di segnalazioni basate sul valore riguardano transazioni in contanti, bonifici esteri e operatività di specifiche categorie quali le case da gioco e i casinò. I destinatari di tali flussi segnaletici sono tipicamente le FIU. In

⁸ L'elenco dei paesi cooperativi e/o a fiscalità privilegiata è tratto dai decreti ministeriali attuativi del TUIR in vigore al 31 agosto 2015 e dalla lista di *High-Risk and Non-Cooperative Jurisdictions* pubblicata dal GAFI a febbraio del 2015.

⁹ Nel dettaglio, i bonifici da e verso la Svizzera rappresentano sempre la quota di gran lunga più rilevante: rispetto al 2014 i flussi sono ancora aumentati, soprattutto in entrata (con un incremento superiore al 25 per cento). Tra gli altri maggiori paesi controparte, continuano a figurare, pur con importi molto inferiori, piazze dell'estremo oriente (soprattutto Hong Kong, ma anche Singapore e Taiwan), gli Emirati Arabi Uniti (Abu Dhabi e Dubai) e il Principato di Monaco. La rilevanza dei dati SARA nel monitoraggio dei flussi verso i paradisi fiscali appare confermata da un recente incrocio effettuato con le statistiche della *voluntary disclosure* del 20° secondo analisi preliminari effettuate sui dati disponibili, la distribuzione provinciale dei bonifici SARA verso i paesi a rischio, nel biennio 2012-2013, è risultata altamente correlata con quella delle attività emerse con il rientro volontario.

ragione della loro natura nominativa, il principale impiego delle segnalazioni *value-based* avviene nell'ambito dell'approfondimento delle SOS o nell'ambito dell'attività di investigazione.

2.7. La violazione dell'obbligo di segnalazione: le sanzioni amministrative, il contenzioso e la giurisprudenza

Nel corso del 2015 sono stati avviati 90 procedimenti per l'irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie relative a violazioni della normativa antiriciclaggio, di cui 8 a carico di professionisti (2 notai, 6 commercialisti). Di tali procedimenti, 13 sono stati archiviati, mentre 67 si sono conclusi con l'emanazione di un provvedimento sanzionatorio, con irrogazione di sanzioni per complessivi 54,3 milioni di euro.

Sessantacinque dei provvedimenti sanzionatori emanati nel corso del 2015, per violazione della normativa antiriciclaggio, sono stati impugnati dinnanzi all'autorità giudiziaria, in particolare sono stati impugnati 58 decreti sanzionatori per omessa segnalazione di operazioni sospette.

Sette di tali giudizi sono stati già definiti con sentenze di primo grado, delle quali una sola sfavorevole all'amministrazione.

Nel corso del 2015 sono state emesse 117 pronunce giurisdizionali relative all'impugnazione di sanzioni irrogate, nello stesso anno o in anni precedenti, per la violazione della normativa antiriciclaggio: di tali decisioni solo 22 (pari al 19%) hanno annullato i provvedimenti impugnati.

Rispetto all'anno 2014, la percentuale di pronunce sfavorevoli è rimasta invariata.

In particolare 54 sentenze (di cui tredici sfavorevoli) sono state pronunciate da Tribunali, 47 (di cui nove sfavorevoli) da Corti d'Appello, una (favorevole) da un Giudice di pace e 15 giudizi pendenti dinnanzi alla Suprema Corte di Cassazione si sono conclusi con la rinuncia agli atti delle controparti.

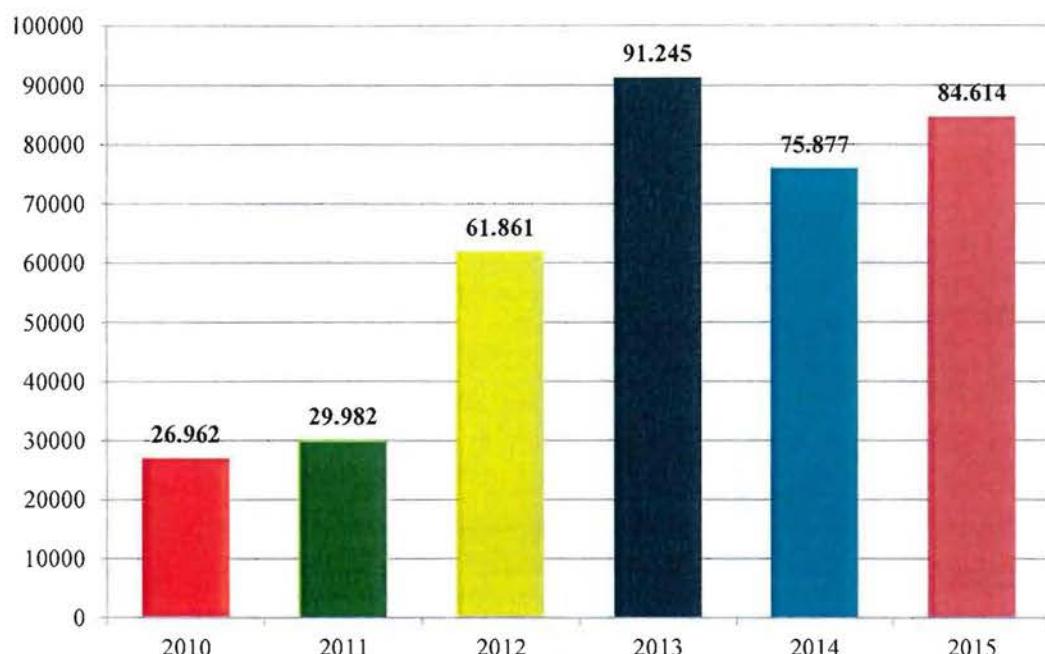
3. GLI SVILUPPI INVESTIGATIVI DELLE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE: L'ATTIVITÀ DELLA GUARDIA DI FINANZA E DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Il Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza (NSPV) e la Direzione investigativa antimafia (DIA) sono gli organi di polizia ai quali la UIF, al termine dell'analisi finanziaria, trasmette le segnalazioni di operazioni sospette per le successive attività investigative.

3.1 L'attività della Guardia di finanza e i risultati dell'attività investigativa

Nel 2015 la UIF ha trasmesso al Nucleo speciale di polizia valutaria 84.614 segnalazioni di operazioni sospette, oltre l'11 per cento in più rispetto al 2014. Le segnalazioni di operazioni sospette riferibili a fatti di finanziamento del terrorismo sono state 348, meno dell'1 per cento del totale.

Grafico 9 - Flusso delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalla UIF
Anni 2010-2015 (fonte Gdf)



Il NSPV ha proceduto all'analisi pre-investigativa di 76.414 segnalazioni di operazioni sospette.

Tabella 15 - Analisi delle SOS - Anni 2012-2015 (fonte Gdf)

	2012	2013	2014	2015
Segnalazioni pervenute	61.861	91.245	75.877	84.614
Totale segnalazioni analizzate	17.245	85.483	85.581	76.414
Segnalazioni che il NSPV ha posto ad "Altri Fini Istituzionali" in quanto non sono emerse ipotesi astrattamente riconducibili a fattispecie di reato o di violazioni amministrative antiriciclaggio o valutarie ¹⁰	4.869	45.330	48.760	35.769
Segnalazioni assegnate dal NSPV per gli approfondimenti antiriciclaggio ¹¹	12.376	40.153	21.136	15.182
Segnalazioni oggetto di comunicazione ai Reparti territorialmente competenti ¹²	-	-	15.685	25.464

Nelle due successive tabelle sono indicati, rispettivamente, gli esiti derivanti dall'approfondimento operativo delle 16.853 segnalazioni di operazioni sospette che nel corso del 2015 hanno avuto sviluppi sotto il profilo investigativo, e i risultati operativi scaturiti dalle segnalazioni approfondite con esito positivo.

Tabella 16 - Esiti delle SOS - Anno 2015 (fonte Gdf)

Tipo Esito	Dettaglio esito	Numero Esiti
POSITIVO	Segnalazioni riconducibili a procedimenti penali preesistenti	5.783
	Segnalazioni acquisite dall'Autorità giudiziaria ¹³	1.076
	Segnalazioni che hanno dato luogo a nuovi contesti investigativi di natura penale	778
	Totale segnalazioni portate a conoscenza dell'A.g.	7.637
	Segnalazioni dalle quali sono conseguite violazioni amministrative	769
NEGATIVO	Segnalazioni che non hanno dato luogo ad interessamento dell'A.g. o ad altre contestazioni	9.008
TOTALE		17.414

¹⁰ Segnalazioni archiviate direttamente dalla UIF che sono comunque visibili agli Organi investigativi. Su tali segnalazioni il NSPV esegue un'analisi dei profili criminali dei soggetti coinvolti e procede alla rivalutazione del contesto laddove vi siano elementi informativi che lo rendano opportuno. Della circostanza viene data comunicazione alla UIF.

¹¹ Segnalazioni ritenute meritevoli di ulteriori approfondimenti i.

¹² Segnalazioni dalle quali emergono indizi di possibili violazioni di natura amministrativa, di natura fiscale, valutaria o antiriciclaggio.

¹³ Segnalazioni per le quali l'Autorità giudiziaria ha ritenuto necessario acquisire con decreto motivato l'identità del segnalante.

Grafico 10 – Esiti delle SOS - Anno 2015 (fonte Gdf)



Grafico 11 – Dettaglio esito positivo delle SOS - Anno 2015 (fonte Gdf)

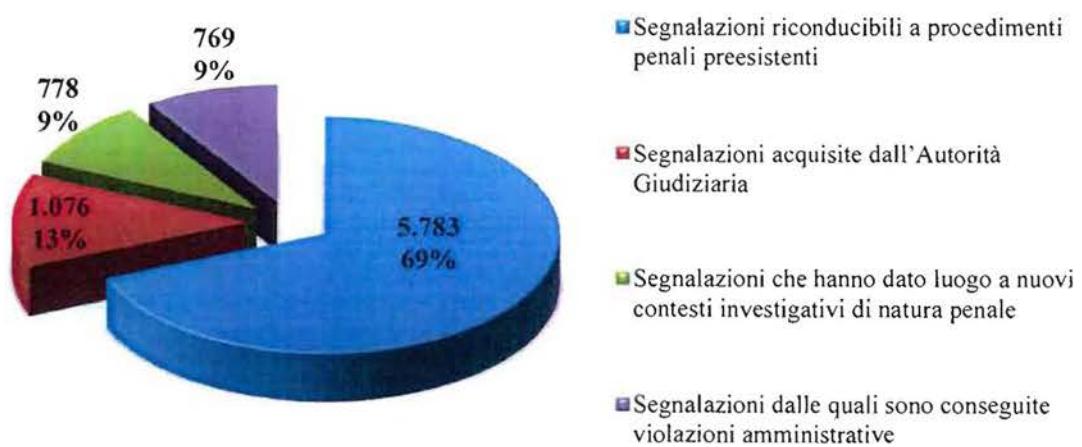


Tabella 17 – Risultati operativi scaturiti dalle SOS approfondite - Anno 2015 (fonte Gdf)

ESITO	TIPO RISULTATO	NUMERO VIOLAZIONI
Nuovi contesti investigativi di natura penale	DISCIPLINA PENALE TRIBUTARIA	360
	CP - DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO	190
	DISCIPLINA ANTIRICICLAGGIO E DI CONTRASTO AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO	140
	DISCIPLINA BANCARIA	63
	CP - DELITTI CONTRO LA FEDE PUBBLICA	55
	ALTRI SERVIZI EXTRATRIBUTARI	55
	CP - DELITTI CONTRO L'ORDINE PUBBLICO	33
	DISCIPLINA FINANZIARIA	30
	NORMATIVA ANTIMAFIA	19
	CC - REATI SOCIETARI	9
	CP - DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	7
	ALTRO	12
Contestazioni di natura amministrativa	DISCIPLINA ANTIRICICLAGGIO E DI CONTRASTO AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO	594
	IMPOSTE DIRETTE - AMMINISTRATIVO	247
	IVA - AMMINISTRATIVO	222
	ALTRE VIOLAZIONI FISCALI	67
	DISCIPLINA VALUTARIA	26
	ALTRI SERVIZI EXTRATRIBUTARI	6
	FRODI COMUNITARIE	1

Nel 2015 le indagini di polizia giudiziaria, d'iniziativa o su delega dell'Autorità giudiziaria, e le investigazioni antiriciclaggio, hanno permesso alla Gdf di scoprire e denunciare 1.510 persone, di cui 128 tratte in arresto, per i reati di riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e autoriciclaggio, e a sequestrare beni e disponibilità patrimoniali per un importo di circa 59 milioni di euro.

L'importo complessivo dei proventi originati dalle operazioni di riciclaggio e reinvestimento di denaro "sporco", ricostruite nel corso delle indagini condotte dalla Gdf, ammonta a 5,7 miliardi di euro.

Si tratta di proventi originati soprattutto da delitti di frode fiscale (1,08 miliardi di euro), truffa (487 milioni di euro), furto, rapina e appropriazione indebita (418,9 milioni di euro), corruzione, concussione e altri reati contro la P.A. (281 milioni di euro), ricettazione (196,6 milioni di euro), contrabbando (190 milioni di euro) bancarotta (116,2 milioni di euro), e da altri gravi reati a sfondo patrimoniale e personale, di cui 346 milioni di euro derivanti dal reato di autoriciclaggio, ovvero dal reimpiego e/o riutilizzo di proventi illeciti posto in essere dagli autori del reato — presupposto o da soggetti che vi hanno partecipato.

Tabella 18 – Risultati complessivi dell'attività di contrasto al riciclaggio
Anno 2015 (fonte Gdf)

Indagini e attività di polizia giudiziaria svolte	n.	852
Persone denunciate per reati di riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e autoriciclaggio	n.	1.510
- di cui tratte in arresto	n.	128
Sequestri di beni e disponibilità finanziarie (in milioni)	€	58,7

PRINCIPALI FENOMENI E TECNICHE DI RICICLAGGIO EMERSI DALLE INDAGINI DELLA GDF NEL 2015

Coinvolgimento di società fallite: dalle indagini condotte su un gruppo societario operante nel settore immobiliare, riconducibile ad un imprenditore lombardo, e su un importante gruppo imprenditoriale, assegnatario di numerosi appalti pubblici sull'intero territorio nazionale, si conferma anche nel 2015 l'utilizzo di articolati schemi illeciti preordinati a distrarre, anche con il concorso di professionisti e tramite il ricorso a persone giuridiche e a prestanome compiacenti, il patrimonio di diverse società prossime al fallimento.

Riciclaggio ed abusiva attività finanziaria: in diversi casi le investigazioni hanno portato alla luce attività poste in essere da soggetti operanti, a vario titolo, nel "mondo finanziario", pur essendo privi delle prescritte autorizzazioni rilasciate dalle Autorità di vigilanza di settore (CONSOB e Banca d'Italia). In tale ambito, si segnala l'indagine riferita ad un'associazione per delinquere che aveva costituito diversi Confidi, consorzi operanti nel mercato finanziario esclusivamente per garantire l'accesso al credito dei propri soci, utilizzandoli per finalità non consentite dalla legge, garantendo privati ed istituzioni pubbliche e proponendo ai contraenti anche polizze emesse da società finanziarie, addirittura da una compagnia assicurativa estera attraverso un *broker* italiano riconducibile al sodalizio criminale.

Riciclaggio e commercio di oro di provenienza illecita attraverso il circuito del compro oro: in tale ambito si segnalano l'indagine riguardante un articolato sistema criminale finalizzato all'approvvigionamento in "nero" e per "contanti" di ingentissimi quantitativi di oro (costituiti anche da oggetti di oreficeria usata per la maggior parte di dubbia provenienza) da una fitta rete di soggetti operanti in qualità di "banco metalli" e di "compro oro", molti dei quali non abilitati all'esercizio professionale. Altre investigazioni condotte nei confronti di un sodalizio criminale con una posizione rilevante, sull'intero territorio nazionale, nel campo delle attività commerciali dei c.d. "Compro Oro", hanno permesso di risalire ad una struttura associativa dedita alla commissione di una molteplicità di reati.

Riciclaggio ed infiltrazioni criminali nel tessuto economico: numerose indagini hanno evidenziato forti collegamenti tra fenomeni di criminalità organizzata e di riciclaggio e di reimpiego di denaro nel circuito economico legale. A tale proposito, si segnalano il caso di un imprenditore di origine calabrese, già colpito da misure di prevenzione personale e considerato contiguo ad un clan di stampo 'ndraghetista, il quale reinvestiva i proventi di attività estorsive e di usura, acquisendo, per il tramite di alcuni prestanome, importanti e note strutture societarie operanti a Roma, prevalentemente nel campo della ristorazione, oltre ad unità immobiliari negli Stati Uniti e nella Confederazione Elvetica. Un'altra indagine ha invece riguardato un'organizzazione criminale di stampo 'ndranghetista che, avvalendosi di società estere di diritto maltese, esercitava abusivamente attività di gioco e scommesse sull'intero territorio nazionale, riciclando ingenti proventi illeciti, mediante l'utilizzo di conti di gioco intestati a persone compiacenti ovvero inconsapevoli.

Riciclaggio e reati fiscali: tra i casi di riciclaggio aventi come reato presupposto delitti di natura tributaria, si rilevano l'indagine condotta nei confronti di un'associazione per delinquere, di carattere transnazionale, dedita al riciclaggio di denaro, provento di vari reati, tra cui evasione fiscale, appropriazione indebita e corruzione, commessi sul territorio nazionale da soggetti italiani. Lo sviluppo delle indagini, originate dall'approfondimento di alcune segnalazioni di operazioni sospette, ha consentito di risalire ad un'associazione per delinquere che, per conto di cittadini italiani, aveva trasferito e occultato all'estero ingenti somme di denaro, nella gran parte dei casi provento di reati commessi in Italia. In particolare sono stati individuati oltre 65 clienti italiani ed accertato un volume di denaro movimentato superiore agli 800 milioni di euro; un'altra indagine ha riguardato un gruppo di persone dedito al riciclaggio mediante trasferimento di denaro, provento di reati tributari, da e per la Svizzera.

Riciclaggio e carte prepagate: al riguardo, si segnala l'indagine svolta nei confronti di un'associazione per delinquere finalizzata alla truffa in danno di istituti di credito e al trasferimento fraudolento di valori, anche attraverso il concorso di un numero considerevole di soggetti preposti al riciclaggio dei relativi proventi illeciti. Il *modus operandi* riscontrato avveniva attraverso: 1) il versamento su conti correnti bancari (all'uopo aperti) di assegni postali, privi di provvista; 2) la ricarica (a mezzo del sistema "home banking") di carte prepagate dai conti correnti bancari accesi dai riciclatori, una volta avvenuto l'accreditamento "virtuale" delle somme relative agli assegni postali versati (e cioè dopo le 24 del venerdì); 3) il prelievo di denaro con carte prepagate e carte bancomat, o anche mediante pagamenti a mezzo sistema POS o prelievi allo sportello fra le 24 del venerdì e la prima mattinata del lunedì (giornata in cui giunge alla banca l'insoluto). Tale sistema illecito veniva attuato anche con incasso di assegni postali italiani in Paesi stranieri (Albania e Romania, in particolare), nonché con assegni bancari stranieri (in particolare, provenienti dalla Gran Bretagna) posti all'incasso su Istituti di credito nazionali.

Autoriciclaggio: In relazione alla nuova fattispecie di autoriciclaggio, introdotta dalla legge 186/2014, si segnala l'attività investigativa svolta nei confronti di una pericolosa organizzazione criminale dedita alla commissione in Italia ed all'estero di reati di frode informatica, utilizzo di carte di pagamento clonate, reimpiego di capitali di provenienza illecita, riciclaggio e autoriciclaggio, peraltro aggravato dal metodo mafioso. Le indagini hanno accertato la distrazione di 20 milioni di euro circa di fondi pubblici, all'emissione di 22 misure di custodia cautelare personale ed all'iscrizione nel registro degli indagati di 36 soggetti.

3.1.1. L'analisi delle segnalazioni sospette di finanziamento del terrorismo

Tra il 2012 ed il 2015 sono pervenute al Nucleo speciale di polizia valutaria 879 segnalazioni, che rappresentano lo 0,27 per cento del totale di quelle inviate dalla UIF nel medesimo arco temporale. Delle 348 segnalazioni di operazioni sospette per presunti fatti di finanziamento del terrorismo pervenute nel 2015, il Nucleo speciale ha considerato non di interesse investigativo il 25,91 per cento dei contesti analizzati e delegato il restante 74,09 per cento ai propri Gruppi e ai Nuclei di polizia tributaria per lo sviluppo di approfondimenti investigativi. L'approfondimento investigativo delle 208 segnalazioni di maggior interesse ha individuato tracce di finanziamento al terrorismo o elementi attinenti ai reati specifici, per un totale di 14 violazioni derivanti da procedimenti penali esistenti, di cui 12 per associazione con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico, una per assistenza agli associati e una per arruolamento con finalità di terrorismo, anche internazionale. Le indagini hanno inoltre rilevato 2 fattispecie di abusiva attività finanziaria.

Tabella 19 –Segnalazione di operazioni sospette per presunti fatti di finanziamento al terrorismo pervenute - Anni 2012-2015 (fonte Gdf)

	2012	2013	2014	2015
Segnalazioni pervenute dall'U.I.F.	182	253	96	348
Segnalazioni analizzate	40	352	225	579
di cui:				
- non di interesse investigativo	16	202	188	150
- delegate per sviluppi investigativi	24	150	37	429
Approfondimenti investigativi conclusi	86	55	95	208

3.2. L'attività della Direzione investigativa antimafia

La Direzione investigativa antimafia effettua un'attività d'investigazione preventiva contro la criminalità organizzata, nonché indagini di polizia giudiziaria relative a delitti di associazione di tipo mafioso. Tra i suoi obiettivi strategici si collocano il contrasto alla criminalità organizzata anche sotto il profilo economico-finanziario, attraverso l'aggressione agli ingenti patrimoni accumulati illecitamente, e l'ostacolo alla sua penetrazione nel tessuto economico ed imprenditoriale del Paese. Come azione specifica di contrasto al riciclaggio di denaro, la DIA

provvede al monitoraggio, all'analisi e allo sviluppo delle segnalazioni per operazioni sospette inviate dall'Unità d'informazione finanziaria.

Le attività di prevenzione del riciclaggio svolte dalla DIA sono state caratterizzate da un radicale processo di reingegnerizzazione delle relative procedure di analisi e approfondimento, che ha interessato in particolare EL.I.O.S., l'applicativo informatico per la gestione delle segnalazioni. E' stata infatti progettata e adottata una nuova metodologia di analisi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, sino ad allora di tipo puntuale, basata su tre distinte procedure da avviare e condurre in modo complementare¹⁴, che ha permesso, soprattutto grazie alla prima procedura (cd. di "*Analisi massiva*"), l'analisi di tutte le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dalla UIF, con riflessi positivi sugli esiti complessivi delle attività svolte dalla DIA in materia. Accanto alle procedure di analisi delineate, sono proseguiti gli approfondimenti investigativi su un congruo numero di segnalazioni già analizzate prima della citata implementazione o, in più esigui casi, selezionate in base a esigenze contingenti dettate da indagini di p.g. in corso o da filoni investigativi già avviati. Le segnalazioni approfondite con esito positivo a livello centrale sono inviate ai centri e alle sezioni operative dislocati sul territorio nazionale per le investigazioni del caso, rappresentandone i contenuti alla Direzione nazionale antimafia, autorità che è attivata anche nel caso in cui le segnalazioni siano riconducibili a indagini di p.g. condotte da altre forze di polizia, diverse dalla Guardia di finanza, ovvero a procedimenti penali già incardinati presso l'Autorità giudiziaria. L'avvio di tali attività è sempre segnalato, anche al fine di evitare eventuali duplicazioni e/o sovrapposizioni di indagini, al Nucleo speciale di polizia valutaria e alla UIF.

Nel 2015 la Direzione ha analizzato 85.735 segnalazioni, di cui 84.780 con analisi massiva e 955 con analisi puntuale, riconducibili a 314.567 operazioni finanziarie sospette, esaminando le posizioni 281.373 soggetti, di cui 187.979 persone fisiche e 93.394 persone giuridiche o altre entità. In attuazione delle intese raggiunte con la Procura nazionale antimafia e antiterrorismo, sono stati evidenziati al Procuratore nazionale i principali contenuti di 18.396 segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, tratte da quelle complessivamente analizzate. Di queste, 11.337 dall'analisi massiva sono risultate connotate da profili di interesse operativo mentre 7.059 sono

¹⁴ La prima procedura, cd. "*Analisi massiva*", effettuata nei confronti di tutti i segnalati, prevede interrogazioni al sistema SDI, agli archivi informatici della D.I.A. ed allo stesso Sistema EL.I.O.S., per rilevare soggetti con precedenti specifici o sottoposti a indagini, particolarmente in relazione al reato di associazione di tipo mafioso, ovvero contigui alla criminalità organizzata; la seconda, cd. "*Analisi fenomenologica*", si riferisce a complesse attività di analisi collegate al rischio inherente implicito nelle operazioni effettuate, per effetto, ad esempio, della loro riconducibilità a specifiche attività o professioni, anche non-finanziarie, ovvero a micro aree di effettuazione connotate da particolari rischi di infiltrazione, o dall'incidenza tra tali aree e la diffusione nelle stesse di particolari reati presupposti, che trovano preliminari riscontri nelle indicazioni degli intermediari finanziari e degli altri soggetti obbligati; la terza procedura, cd. "*Analisi di rischio*" è finalizzata a valorizzare, attraverso numerosi indicatori, i profili di rischio di riciclaggio che contraddistinguono le sottostanti operazioni finanziarie, anche in assenza dei riferiti immediati profili soggettivi di sospetto, nelle ipotesi in cui le operazioni finanziarie segnalate risultino, direttamente o indirettamente, collegabili a contesti info-investigativi d'interesse operativo e non sia possibile escludere, a priori, l'eventuale origine dolosa delle somme trasferite.